POMPEII THEATRUM MUNDI 2021

Mai come questa volta tornare a teatro segna un possibile ritorno alla vita. E non solo perché in questo interminabile anno di peste il teatro ci è venuto a mancare, una ragione più che sufficiente a farcene avvertire ora il desiderio intenso e struggente. Ma anche perché quest’estate potremo finalmente tornare a sederci su uno di quei monumenti di pietre antiche, ed eterne, da cui è cominciata la prima idea di teatro come luogo in cui gli uomini possono formulare domande a ciò che è vivo e a ciò che è destinato a morire. Una idea di teatro che equivale a una esperienza radicale in cui rimettere in gioco ciò che crediamo di pensare, di sentire o di credere.

Il Ministero della Cultura e i nostri soci (Regione Campania, Comune e Città Metropolitana di Napoli, Camera di Commercio di Napoli e Comune di Pomigliano d’Arco) con il loro sostegno in questo anno difficile hanno fatto da argine in modo compatto alla crisi aperta dalla pandemia.

E grazie in particolare alla Regione Campania, in collaborazione con il Parco archeologico di Pompei e il Campania Teatro Festival, il Teatro di Napoli-Teatro Nazionale propone tra il 24 giugno e il 25 luglio prossimi l’edizione 2021 del **Pompeii Theatrum Mundi**, un vero e proprio festival scandito da cinque grandi spettacoli che questa volta non derivano dalla drammaturgia classica. Il filo rosso che li lega è il senso della fine e dell’inizio, il gioco anacronistico della catastrofe e della rinascita.

Si inizia con *Resurrexit Cassandra*, il testo in cui Ruggero Cappuccio affida parole nuove all’inascoltata sacerdotessa, e che Jan Fabre rimette in scena per l’interpretazione di Sonia Bergamasco. Una fuga visionaria nella profezia come smascheramento dell’eterno autoinganno umano. A seguire *Il Purgatorio. La notte lava la mente*, con cui Federico Tiezzi avvia, nel settimo centenario della morte di Dante Alighieri, un ciclo nuovo, a distanza di trent’anni dalla sua prima teatralizzazione del poema dantesco, ripartendo da un testo affidatogli da Mario Luzi, grandissimo poeta della seconda metà del Novecento, questa volta tenendo come perno la cantica dell’amicizia e dell’arte, il luogo in cui avviene la trasformazione del vissuto e del dolore in speranza.

Emma Dante torna a Pompei con *Pupo di zucchero*, la sua nuova creazione ispirata a *Lu cunto de li cunti* di Giambattista Basile, e in particolare a quella tradizione meridionale per cui, il 2 novembre, si lasciano le porte aperte di casa per fare entrare le anime dei defunti. Anche qui, il tema si incarna in una azione teatrale intensissima e dolente.

Marco Baliani, segnando lo spazio scenico con l’impronta potente di Mimmo Paladino, mette in scena il poema di Franco Marcoaldi, *Quinta stagione*, un “monologo drammatico” sul disorientamento straniante che il nostro pianeta sta vivendo. I versi di Marcoaldi, il più teatrale dei nostri poeti, ci aiuteranno a capire in che tempo ci troviamo.

Infine, in chiusura, *La cerisaie* (*Il giardino dei ciliegi)* di Anton Cechov, per la regia del talentuoso regista portoghese Tiago Rodrigues e l’interpretazione di una delle più grandi attrici della scena mondiale, Isabelle Huppert.

Racconta il regista di essersi accostato a questo capolavoro con l’idea di affrontare un grande testo incentrato sulla fine delle cose, ma che andando avanti si è accorto che si tratta di un dramma che parla di cambiamento, di una mutazione invisibile che i personaggi definiscono straordinaria ma che in realtà segna l’inizio di una nuova normalità. E aggiunge: “Mettere in scena *Il giardino dei ciliegi* significa parlare di uomini e donne convinti di vivere qualcosa di unico che non è mai stato vissuto prima”. Una dichiarazione che sembra molto vicina allo stato d’animo dell’umanità oggi.

Mai come adesso il teatro è il luogo cui è delegata la possibilità di raccontare le mutazioni di cui non siamo ancora consapevoli, e Pompei è lì a testimoniare, emblematicamente, in ogni sua singola pietra, l’istante cruciale, il prima e il dopo della nostra storia di uomini.

**Roberto Andò**

Direttore Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

 